

Anno II - Numero 6 - Giugno 2021

Magazine

CODACONS



World Blood Donor Day

Direttore Responsabile
Maria Boffini
info@codacons Lombardia.it

Redazione
Marco Maria Donzelli
Giuseppe Crusco
Valentina Danza
Nicola Castiglioni
Stefano Tibergera
Davide Carlo Sibilio
Anna Del Sorbo
Enrico Venini
Carlo Gasparro
Angelo Cardarella
Vincenzo Borsellino
Leonardo D'Onofrio
Lorenzo D'Onofrio
Emilia Macina
Giuseppe Puccio
Ludovico Papalia

Grafica
Ludovico Papalia
Davide Carlo Sibilio

Editore
Codacons Lombardia
Pec: codacons.lombardia@pec.it
Viale Gran Sasso, 10
20123 - Milano
tel. 02 29419096

Facebook
@codacons Lombardiaofficial

Instagram
@codacons Lombardiaofficial

Ufficio Abbonamenti
Anna Del Sorbo
info@codacons Lombardia.it

Sommario

4 Riaprono cinema e teatri!



7 Covid e turismo

10 Giornata del lavoro minorile

12 Giornata dei donatori di sangue

14

Salute digitale e covid



16 Acquisti online

19 L'auto elettrica



22 La pena pecuniaria

28 Giornata mondiale dei rifugiati

45 Giornata mondiale dell'ambiente



33 Il decreto sostegni

Riaprono

cinema e teatri

Dal 26 Aprile 2021 riapriranno "teatri, cinema, musei ed eventi all'aperto" - ha affermato il ministro della Cultura, Dario Franceschini

Dal 26 si torna a una progressiva normalità con la graduale ripartenza delle varie attività. In particolare potranno riaprire nelle zone gialle teatri, cinema, musei ed eventi all'aperto.

In conferenza stampa il premier Mario Draghi ha spiegato "Il governo con questa decisione, basata su dati scientifici, ha preso un rischio ragionato sui dati, in miglioramento, dalla pandemia, ma si fonda sull'idea che i comportamenti alla base dei protocolli di riapertura siano rispettati, come l'uso delle mascherine e il distanziamento". "Se i comportamenti saranno corretti - ha sottolineato Draghi - la probabilità che si debba tornare indietro sulle riaperture è molto bassa".

Intervenendo all'incontro "Una nuova stagione. Cultura e spettacolo dopo la pandemia", il ministro della Cultura, Dario Franceschini, ha affermato che ci saranno "delle limitazioni alle capienze che già conoscete. Abbiamo a lungo discusso con le categorie - ha sottolineato - e io ho discusso con il CTS per avere allargamenti soprattutto per gli spettacoli all'aperto, perché le limitazioni all'aperto hanno molto meno fondamento e sono meno indispensabili rispetto a quelle al chiuso. In tempo breve, sicuramente prima del decreto, arriveranno le risposte del CTS e sarà possibile lavorare su un'estate in cui ci sarà maggiore elasticità al chiuso e maggiore disponibilità per gli eventi all'aperto".

Il Comitato Tecnico Scientifico, inoltre, come chiesto dal Ministero, ha ammesso la possibilità che le Regioni autorizzino spettacoli ed eventi, con un numero superiore di spettatori, adottando misure di sicurezza aggiuntive.

Ecco le date delle riaperture a Milano e Lombardia e le modalità di accesso dopo mesi di chiusura anche i luoghi culturali e artistici del capoluogo hanno

finalmente potuto tornare in attività. Ecco quali di questi spazi sono già aperti e con quali modalità di accesso.

Teatri

L'Elfo Puccini e il Piccolo sono stati tra i primi ad annunciare la riapertura al pubblico. Il primo dal 4 al 16 maggio propone lo spettacolo 'Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte', regia di Bruni/De Capitani, con biglietti in vendita sul sito del teatro. Il Piccolo, occupato dallo scorso 27 Marzo da studenti e lavoratori dello spettacolo, nella sala dello Studio Melato, a partire dal 4 Maggio, presenta la nuova produzione 'home made' intitolata 'Ladies Football Club', dal testo di Stefano Massini, con la regia di Giorgio Sangati e sul palco l'attrice Maria Paiato. Lunedì 26 ha riaperto anche il Franco Parenti, sul cui tetto si ergerà la Giraffa Raffaella, opera lignea dell'artista fiorentino Sedicente Morandi; l'iniziativa, sottolineano dal teatro, è simbolica, perché una giraffa come il teatro "può essere curiosa di vedere più in alto del suo sguardo". A partire da metà Maggio tornano dal vivo anche gli spettacoli del Teatro Fontana, del Nazionale e del Martinitt. Mentre il Teatro alla Scala riparte lunedì 10 Maggio con un concerto diretto dal maestro Riccardo Chailly (biglietti in vendita online dal 4 e dal 6 maggio). Riprendono anche i concerti del Conservatorio

Musei

Le gallerie di Intesa Sanpaolo sono state le prime a riaprire lunedì 26 Aprile, per permettere ai visitatori di approfittare dell'ultima settimana di esposizione dei capolavori del Tiepolo. La mostra, infatti, era stata aperta a Ottobre per soli tre giorni e poi a Febbraio, ma ora sarà visitabile 7 giorni su 7 con

prenotazione consigliata durante la settimana e obbligatoria nei weekend quando l'orario di apertura verrà prolungato fino alle 21. Sempre lunedì ha riaperto anche il Museo Poldi Pezzoli, ora accessibile al pubblico dal mercoledì al lunedì, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, con prenotazione online consigliata (aperto eccezionalmente anche martedì 27 aprile e sabato 1° Maggio).

A riaprire, dal 27 Aprile, è poi Triennale Milano, accessibile dal martedì alla domenica, dalle 11 alle 20: l'accesso al palazzo è gratuito, e per le mostre serve acquistare i biglietti online in anticipo. Fino al 27 Ottobre sarà aperto anche il giardino, dove non sarà necessaria prenotazione, e che sarà teatro di molteplici eventi artistici, di inclusione e di condivisione con i quartieri della città con Triennale Estate. Il museo della fotografia contemporanea dal 28 aprile riapre da mercoledì a domenica (da mercoledì a venerdì dalle 16 alle 19 con ingressi contingentati, sabato e domenica dalle 10 alle 19 con prenotazione obbligatoria almeno un giorno prima scrivendo a info@mufoco.org o telefonando al numero 026605661).

Aperta anche Fondazione Prada, dove fino a Settembre è possibile visitare Who the Bær, la mostra-labirinto di Simon Fujiwara su un 'orso fantastico'; l'ingresso è contingentato e richiede

piano terra e quello di due piani del Museo del Novecento, dedicati all'arte italiana degli anni '20-'50. Riaprirà invece l'8 Maggio il Planetario mentre la collezione permanente del Mudec resta chiusa al pubblico per i lavori di riallestimento del percorso museale: l'appuntamento in questo caso è per il 16 Settembre. Tutte queste strutture saranno visitabili dalle 10 di mattina, da martedì a domenica; le chiusure, invece, saranno alle 17.30 per i musei (tranne il Museo del Novecento, fino alle 19.30) e alle 19.30 per le sedi espositive. La prenotazione dell'ingresso attraverso il circuito Vivaticket verrà resa obbligatoria solo per i weekend ma sarà comunque fortemente consigliata anche per gli altri giorni.

Mostre

Continuano le mostre già aperte nei mesi scorsi: a Palazzo Reale 'Divine e Avanguardie. Le donne nell'arte russa' (fino al 12 settembre), e 'Prima, donna. Margaret-Bourke White' (fino al 29 agosto); al Pac l'esposizione Luisa Lambri (fino al 19 settembre); al Castello Sforzesco la mostra dedicata al talento e alla passione di Giuseppe Bossi per Raffaello (fino al 30 giugno); al Museo del Novecento, la retrospettiva su Carla Accardi (fino al 27 giugno) e la mostra dedicata a Franco Guerzoni (fino al 22 agosto). Al Mudec, infine, riprende il racconto su Qhapaq Ñan, la grande

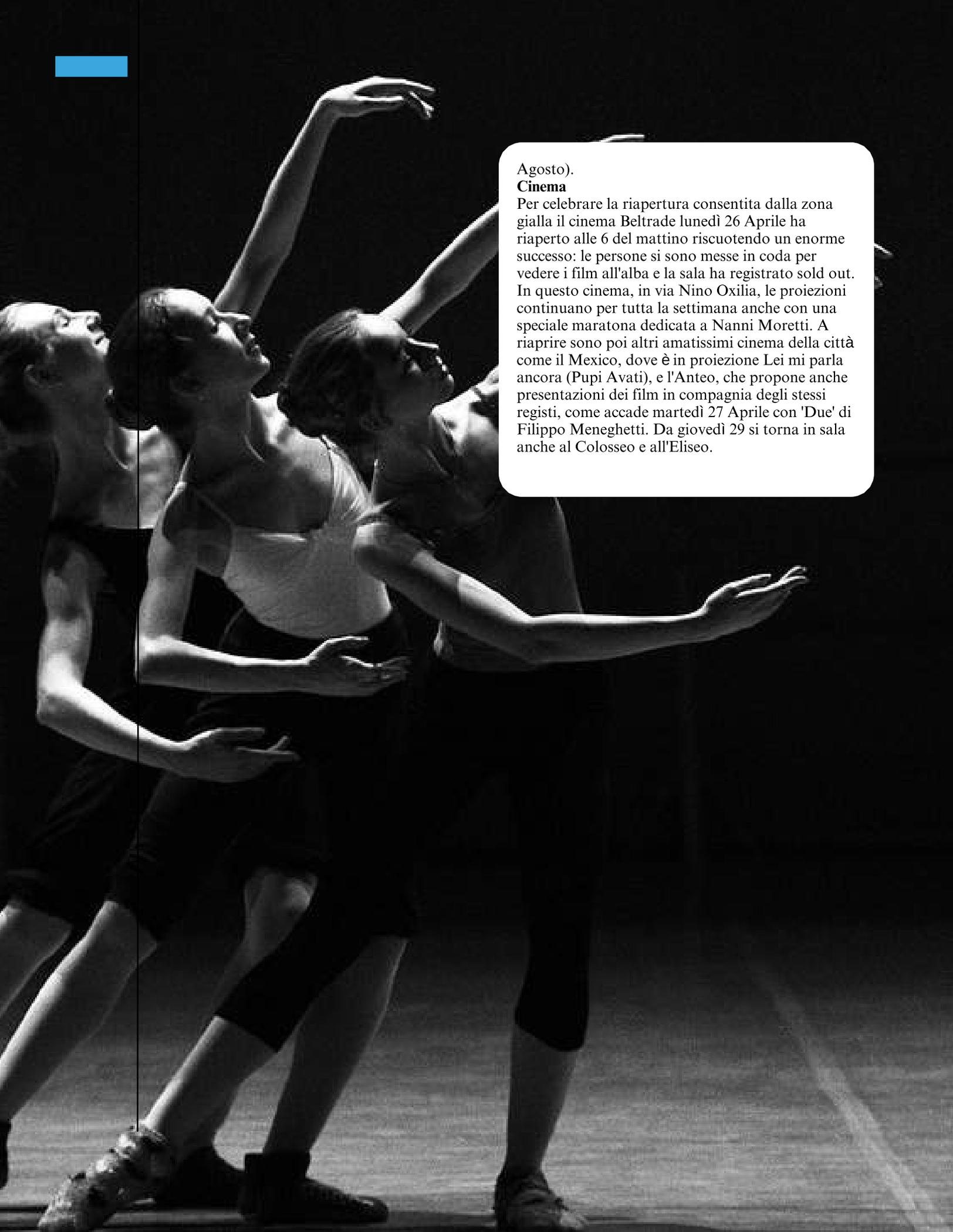
Martedì 4 Maggio è di nuovo aperta anche la Pinacoteca di Brera che cambia modalità di accesso e tipologia di biglietti

l'acquisto del biglietto online fino alle ore 24 del giorno precedente alla visita. Dal 1° Maggio riapre il Museo nazionale della scienza e tecnologia, che sarà visitabile dal martedì al venerdì dalle 9.30 alle 17 e sabato e nei festivi dalle 9.30 alle 18.30 (rimane invariata la consueta chiusura del lunedì; gli ingressi saranno contingentati in base alla capienza e sarà necessario prenotare online). A partire da martedì 4 Maggio è di nuovo aperta anche la Pinacoteca di Brera che cambia modalità di accesso e tipologia di biglietti (la prenotazione è obbligatoria e da effettuare online). Dal 16 Maggio riprendono, tutte le domeniche, le visite alla Villa Arconati Far di Bollate.

Per quanto riguarda i musei civici, a riaprire saranno tutte le collezioni permanenti: Castello Sforzesco, Galleria d'Arte Moderna (Gam), Acquario Civico, Risorgimento, Archeologico, Palazzo Morando, Novecento, Storia Naturale e Casa Boschi Di Stefano. Due i riallestimenti: quello riguardante la sezione di mineralogia del Museo di storia naturale in una nuova sala al

strada inca che viene allestita nella Sala Khaled Assad fino al 20 giugno. Al Museo Archeologico il 7 Maggio riapre la mostra 'Sotto il cielo di Nut. Egitto divino', con una veste parzialmente rinnovata e prorogata fino al 30 Gennaio 2022. Sempre a partire dal 27 Aprile, si svelano al pubblico, finalmente, 'Le Signore dell'Arte', in una grande esposizione a Palazzo Reale (fino al 25 luglio); 'Green Grand Tour', la mostra di Federica Galli a Palazzo Morando (fino al 27 giugno); e 'Naufraghi e naufragi' all'Acquario (fino al 30 maggio). Tutte fanno parte del palinsesto I talenti delle donne che chiude il 30 Aprile. Lo studio Museo Messina ospita, infine, la mostra 'Decade' (fino al 2 giugno), mentre la Casa della Memoria dedica alla celebrazione del 25 Aprile una mostra-raccolta dei quotidiani italiani della primavera del '45.

Da domenica 1° Maggio potranno essere visitate le due mostre negli spazi espositivi del Mudec: la fotografica dedicata a Tina Modotti, 'Donne, Messico e Libertà' (fino al 7 novembre) e il progetto 'Robot. The Human Project' (fino al 1°



Agosto).

Cinema

Per celebrare la riapertura consentita dalla zona gialla il cinema Beltrade lunedì 26 Aprile ha riaperto alle 6 del mattino riscuotendo un enorme successo: le persone si sono messe in coda per vedere i film all'alba e la sala ha registrato sold out. In questo cinema, in via Nino Oxilia, le proiezioni continuano per tutta la settimana anche con una speciale maratona dedicata a Nanni Moretti. A riaprire sono poi altri amatissimi cinema della città come il Mexico, dove è in proiezione Lei mi parla ancora (Pupi Avati), e l'Anteo, che propone anche presentazioni dei film in compagnia degli stessi registi, come accade martedì 27 Aprile con 'Due' di Filippo Meneghetti. Da giovedì 29 si torna in sala anche al Colosseo e all'Eliseo.

Covid e turismo

Con la pandemia il settore ha bisogno di essere ripensato, non potrà tornare a essere quello di prima. L'immagine di una situazione disastrosa, ma con spiragli per il futuro

Crollate le presenze negli alberghi, spariti i turisti stranieri, migliaia di persone senza lavoro. A quasi vent'anni di distanza dallo stop dell'11 Settembre, il turismo ha conosciuto una nuova, imprevedibile, ma soprattutto devastante battuta d'arresto.

Dati da brividi: -60/80% dei flussi globali (Ocse) e perdite economiche globali superiori a 1.100 miliardi (Unwto). Per l'Italia, 219 milioni di presenze in meno negli esercizi ricettivi nei primi undici mesi del 2020, pari a -52,2% (stime Istat). Secondo i dati di Assoturismo, gli arrivi diminuiscono del 61,8% e le presenze del 55%.

Pesanti le conseguenze sui consumi che perdono 50 miliardi di euro. Gravissime le conseguenze sull'occupazione, nonostante il blocco dei licenziamenti: -265 mila occupati solo nel secondo trimestre 2020. A livello europeo l'Italia rischia di essere uno dei Paesi più colpiti: è infatti quello con il più alto numero di esercizi ricettivi (più del 30% del totale di tutta l'Unione), il secondo Paese per presenze straniere e tra i primi quattro per presenze negli esercizi ricettivi.

I problemi del turismo vecchia maniera

Dopo lo shock Covid il turismo ha bisogno di "un pensiero alto di riprogettazione" è l'indicazione dell'Istituto socio-economico italiano, secondo cui il Piano nazionale di ripresa e resilienza può consentire di superare storiche criticità. I punti su cui intervenire sono la qualità dell'offerta extralberghiera, la spiccata stagionalità, la prevalenza del turismo balneare e delle città d'arte, l'eccessiva prevalenza del segmento tedesco (il 47% dei turisti stranieri proviene dalla Germania), la ridotta durata media dei soggiorni, la polarizzazione sulle località più rinomate (il 58% dei flussi riguardano 5 sole regioni).

A tutto ciò si aggiungono i problemi della logistica,

del sistema portuale e aeroportuale e dei collegamenti ferroviari. Fattori che contribuiscono a porre l'Italia al settimo posto nell'indicatore mondiale di competitività turistica.

Più qualità e meno quantità

La prima esigenza, forse la più urgente e di maggior valore strategico, è quella del riequilibrio dell'offerta complessiva, puntando anche alla destagionalizzazione. Occorre poi intervenire sull'accessibilità dei luoghi di pregio ancora in parte misconosciuti.

È quindi necessario creare valore turistico individuando nuovi format di fruizione, creando specifici eventi e presidiando il dibattito culturale internazionale. Infine, l'obiettivo è quello di aiutare gli alberghi a ripensarsi e riprogettarsi sotto l'aspetto dell'impatto ambientale e della responsabilità ecologica, dell'efficientamento energetico, dei servizi innovativi e della transizione digitale.

Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sono previsti 8 miliardi di euro dedicati a "Turismo e Cultura": ora si tratta di capire come impiegarli. Una maggiore qualità, di fronte alla riduzione delle quantità - sostiene il rapporto - può essere la strada. Puntando a trasformare il turista-cliente in uno stakeholder del nostro territorio e delle nostre eccellenze.

Il modello AirB&B

Di necessità, virtù: con le restrizioni agli spostamenti imposte dalla pandemia è tornata di moda la vacanza di corto raggio. E Airbnb e seconde case, anche dopo l'emergenza, sono destinate a ritagliarsi sempre più un ruolo da protagonista.

Non a caso "il colosso degli affitti brevi Airbnb -

dopo il licenziamento di circa un quarto dei dipendenti - ha resettato la sua offerta proprio sul turismo di prossimità. Un turismo fatto di spostamenti brevi, effettuati perlopiù in auto, che in realtà ha come 'ingrediente' fondamentale le seconde e terze case che sono nella disponibilità delle famiglie italiane.

Si tratta di un capitale fatto di case 'a disposizione', localizzate in parte nei paesi di origine e in parte in località turistiche di mare o di montagna, originatosi anche come bene-rifugio per il risparmio di tante famiglie, che nell'epoca del boom del turismo globale era finito in secondo piano.

Un capitale poco utilizzato per via dei mutamenti degli stili di vita che hanno portato gli italiani a viaggiare di più, andando più lontano e per vacanze più brevi, spesso mal conservato, con crescenti difficoltà di collocazione sul mercato immobiliare".

"Un po' come è avvenuto nelle città per il commercio, dove i piccoli alimentari di quartiere hanno registrato un imprevisto ritorno di clientela, la crisi sanitaria legata alla pandemia ha offerto una seconda giovinezza a questo comparto e molte località turistiche, anche secondarie, sono tornate a ripopolarsi grazie ai proprietari di seconde case, come non succedeva da tempo".

Il ritorno delle seconde case

Secondo una recentissima indagine Censis (Ottobre 2020), "poco meno di un italiano su 4 (24%) dispone di almeno un'altra residenza collocata in un comune diverso da quello di residenza.

Naturalmente i valori cambiano considerevolmente in relazione alla condizione economica della famiglia. La quota di famiglie che ha accesso a una 'seconda casa' (ridottissima tra le famiglie di livello economico basso) si attesta sul 18% tra i nuclei di livello medio-basso e sale addirittura al 40,6% nelle famiglie di livello economico medio-alto".

Non solo: il 34% delle famiglie, secondo i dati della stessa indagine, dichiarano di averne fatto nel 2020 un utilizzo maggiore che in passato: grazie anche al diffuso ricorso allo smart working, per alcuni mesi le seconde case, delle località turistiche e non, hanno temporaneamente svolto la funzione di prima casa".

Le ragioni sono tante e diverse: la principale è il maggior senso di sicurezza legato al fatto di poter soggiornare nella propria casa (35,9%), a seguire la rinuncia forzata alla vacanza all'estero, motivazione diffusa tra i ceti medio-alti (26,1%) e, in qualche modo all'opposto, l'esigenza di ridurre le spese non essenziali in una congiuntura difficile: motivazione addotta dal 21,7% di coloro che si

collocano in una fascia di reddito medio-bassa. Profondo rosso per il turismo, a luglio le presenze negli alberghi crollano del 51%.

Ancora lontana la ripresa per il settore del turismo: le presenze negli alberghi segnano un calo vertiginoso anche nel mese di luglio. I turisti stranieri latitano (giù di oltre il 76%), la presenza degli italiani è diminuita di oltre il 24%.

Federalberghi al governo: serve una risposta "tempestiva".



CONSULENZA ONLINE

[HTTPS://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/
CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codaconslombardia.it/consulenze-online/)



12 Giugno: giornata contro il

lavoro minorile

La giornata mondiale contro il lavoro minorile è stata istituita per la prima volta nel 2002 con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza e attivismo per prevenire e combattere il fenomeno de lavoro minorile, e si tiene ogni anno il 12 Giugno.

Il numero di bambini costretti a fenomeni di lavoro minorile ha raggiunto la soglia dei 160 milioni nel mondo, con un aumento di 8,4 milioni negli ultimi quattro anni e la crisi causata dalla pandemia di Covid-19 non può che peggiorare la situazione come rappresentato dal Altri nuovo rapporto congiunto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e dell'UNICEF.

Il rapporto Child labour: 2020 global estimates, trends and the road forward mostra come il contrasto a fenomeni di sfruttamento minorile ha fortemente rallentato, invertendo la tendenza positiva che ha visto una diminuzione del lavoro minorile di circa 94 milioni tra il 2000 e il 2016. In particolare, i bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni sfruttati nel mondo del lavoro sono di molto aumentati in modo significativo. Negli ultimi cinque anni il numero di bambini di età compresa tra i 5 e i 17 anni occupati in lavori pericolosi ha raggiunto il preoccupante numero di 79 milioni.

In Italia la situazione non è certamente delle migliori: nel nostro Paese lavorano circa 144.000 ragazzi tra i 7 e 14 anni e oltre 30 mila sopportano situazioni di sfruttamento. L'Istat non fa sconti e, mentre la Fao discute di fame nel mondo (e di bambini costretti a lavorare in condizioni disumane), rivela che non è la prima volta che la piaga del lavoro minorile (che andrebbe più propriamente chiamato infantile) infetta anche l'Italia. Occorre tuttavia distinguere tra i lavori veri e propri e i "lavoretti" fatti dai ragazzi ancora a casa che continuano a studiare. I dati, comunque, attestano che l'11,8% di giovani lavoratori ha lavorato in fabbrica o in cantiere, mettendo a rischio

la propria salute psicofisica.

Forti differenze si presentano tra Nord e Sud, anche se nessuna regione italiana, comprese le più avanzate, è estranea a fenomeni di sfruttamento minorile.

In Italia, i settori in cui si assiste maggiormente a fenomeni di sfruttamento minorile, sono quelli dell'agricoltura, dell'industria della falsificazione e organizzazione criminali.

La situazione è ancora più grave se si pensa allo sfruttamento di giovani migranti, che costituiscono elementi di manodopera a bassissimo prezzo. In particolare, la Caritas ha calcolato che attualmente in Italia ci sono circa 160 mila bambini extracomunitari, ma è impossibile identificare quanti di questi lavorino benché alcune stime parziali parlano di circa 5 mila minori cinesi impiegati in fabbriche o ristoranti, o migranti costretti a guadagnarsi da vivere come venditori ambulanti ai semafori o nei ristoranti.

E' necessario invertire quanto prime la tendenza a riguardo, garantendo maggiore protezione sociale, soprattutto per le categorie più deboli, aumentare gli investimenti per l'istruzione, porre fine a stereotipi di genere e discriminazioni e potenziamento dei sistemi di protezione per l'infanzia.

I bambini e adolescenti costretti in situazione di lavoro minorile mettono a rischio la propria salute fisica e mentale, compromettendo l'istruzione, restringendo i loro diritti e limitando le loro opportunità future. Tutto ciò non può che portare ad un circolo vizioso di povertà e lavoro minorile che impatta enormemente su diverse generazioni.

Per questo è ora che i governi e le istituzioni internazionali pongano veramente in essere le tutele necessarie affinché non sia più necessario che un bambino, invece che giocare con gli amici a scuola, trascorra 12 ore in un laboratorio a cucire un pallone o ad un semaforo a chiedere l'elemosina, accantonando le possibilità di un futuro migliore.



14 Giugno: giornata per i

donatori di sangue

Sempre più persone, soprattutto giovani, stanno aderendo alle campagne di donazione per fare bene a sé stessi e agli altri

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha scelto per il 2021 l'Italia come paese ospitante della giornata mondiale del donatore di sangue (World Blood Donor Day), la giornata internazionale che ogni anno, il 14 Giugno, celebra i donatori di sangue di tutto il mondo. Il 14 giugno è stato scelto in quanto giorno di nascita del biologo austriaco Karl Landsteiner, scopritore del sistema AB0 nel 1900, e coscospiratore del fattore Rhesus. L'organizzazione di questa importantissima manifestazione è affidata al Centro nazionale sangue, presso il Ministero della Salute il quale, in ossequio della 219/2005, ha i compiti di supervisionare e coordinare la "macchina trasfusionale" in Italia.

La Giornata, che si svolgerà presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma, in collaborazione con le principali Associazioni e Federazioni di donatori volontari di sangue proporrà un hackathon per sensibilizzare i giovani dai 18 ai 45 anni alla cultura del dono. Lo slogan della manifestazione per il 2021 è "Give blood and keep the world beating", evidenziando quanto sia fondamentale il contributo che i donatori offrono nel salvare vite umane e migliorare la salute di altre persone.

Grande attenzione è data quest'anno alle giovani generazioni e al loro ruolo di guida verso il cambiamento culturale relativo alla coscienza dell'importanza della donazione e della sua gratuità, intesa come azione basata su principi di solidarietà. Quest'anno la manifestazione ha creato l'hashtag #HackDonor2021 ovvero un hackathon finalizzato alla creazione di contenuti digitali su 5 temi:

1. Social media journalism
2. Campagna di comunicazione
3. App/WebApp
4. Videogioco/Fumetto
5. Performance musicale online.

Ogni tema avrà un vincitore e ad ogni vittoria corrisponde un premio e una quota di solidarietà, che sarà donata ad associazioni di soggetti affetti da patologie ematologiche e fondazioni di cura onco-ematologico

Secondo dati statistici, considerando il numero della popolazione e i requisiti necessari che il donatore deve possedere, si ritiene che circa il 50 % degli Italiani, quindi oltre 30 milioni di persone, potrebbe donare il sangue; contro i solo circa 1,26 milioni di donatori effettivi (circa il 2% della popolazione e il 4% dei potenziali donatori.)

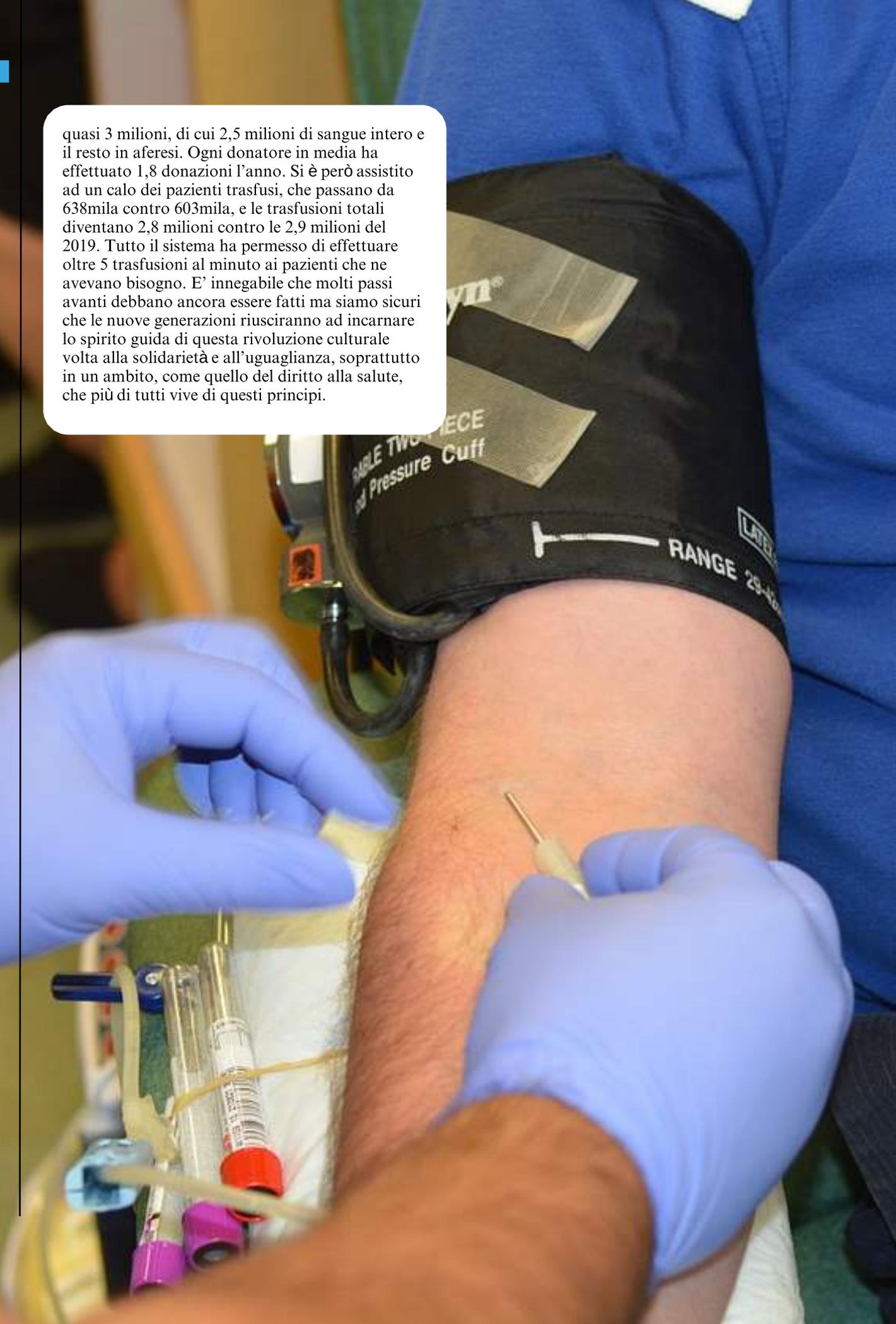
La media europea è del 4% della popolazione, a dimostrazione che c'è molta strada da fare per diffondere la cultura della donazione del sangue. L'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità) ha riconosciuto in 40 unità di sangue/1000 abitanti la quota media necessaria al fabbisogno.

Solo 12 regioni sono autosufficienti: province autonome di Trento e Bolzano, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Molise; mentre non lo sono: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Abruzzo, Lazio, Sicilia e Sardegna

Per far fronte a questa situazione il Piano Sangue Nazionale ha stabilito che le Regioni abbiano il compito di prelevare il quantitativo necessario per raggiungere il parametro indicato dall'OMS per singolo abitante. La regione Campania è una delle poche che ha recepito questa direttiva varando il "Piano Sangue Regionale" che mira all'autosufficienza dei centri trasfusionali.

Nel 2020 i donatori sono stati 1.626.506, pari al 3,4% in meno rispetto al 2019, mentre i nuovi donatori sono stati 355.174. Le donazioni sono state

quasi 3 milioni, di cui 2,5 milioni di sangue intero e il resto in aferesi. Ogni donatore in media ha effettuato 1,8 donazioni l'anno. Si è però assistito ad un calo dei pazienti trasfusi, che passano da 638mila contro 603mila, e le trasfusioni totali diventano 2,8 milioni contro le 2,9 milioni del 2019. Tutto il sistema ha permesso di effettuare oltre 5 trasfusioni al minuto ai pazienti che ne avevano bisogno. E' innegabile che molti passi avanti debbano ancora essere fatti ma siamo sicuri che le nuove generazioni riusciranno ad incarnare lo spirito guida di questa rivoluzione culturale volta alla solidarietà e all'uguaglianza, soprattutto in un ambito, come quello del diritto alla salute, che più di tutti vive di questi principi.



Salute digitale

e covid

La telemedicina, così come tutti gli strumenti di medicina digitale, permette uno sviluppo del settore sanitario che consente l'espletamento di cure efficaci e a distanza per tutti quei pazienti cronici e/o fragili, i quali sono maggiormente esposti in contesti di emergenza sanitaria. La pandemia è stata l'occasione per fornire un forte impulso verso la digitalizzazione; tuttavia, rimane necessario un ripensamento dell'organizzazione sanitaria a tal fine.

Con l'arrivo della pandemia da Covid-19 sono tanti gli ambiti in cui viene accelerato il processo di digitalizzazione. Uno di questi è quello della sanità. Negli ultimi anni questo ambito ha subito molti cambiamenti al suo interno sia per affrontare il tema della cronicità, che quello della prevenzione. Tale fenomeno è avvenuto principalmente mediante un modello che supera la frammentazione dei servizi e con l'obiettivo di realizzare un'effettiva integrazione del percorso del paziente, ben oltre i classici strumenti di razionalizzazione e di razionamento dell'offerta. E' proprio in questo che la sanità digitale si è dimostrata essere uno strumento di supporto.

1. Verso un nuovo metodo di organizzazione sanitaria

L'emergenza Covid-19 ha messo in evidenza la mancanza di una rete che renda possibile la fruibilità di informazioni da parte di tutti gli attori coinvolti: istituzioni, operatori sanitari e pazienti. Oltre ciò è mancata una rete che permettesse soprattutto al medico di gestire in modo adeguato e in sicurezza il paziente al proprio domicilio.

Vi sono molte attività che diverse regioni hanno sperimentato per la gestione della cronicità e che sono state implementate, ossia: tele sorveglianza domiciliare, teleconsulto, telemonitoraggio e telemedicina.

Ciò è avvenuto in tempo di Covid-19, cioè in un momento in cui si è reso necessario estendere la pratica medica oltre gli spazi abituali; e, sebbene tali strumenti non rappresentino specialità mediche, si devono comunque considerare utili strumenti di

innovazione.

L'indirizzo di queste attività verso i pazienti Covid-19 ha reso pensabile il loro utilizzo in modo sistemico anche per pazienti cronici e/o fragili, i quali sono i più vulnerabili specialmente in tempo di emergenza sanitaria.

In ogni caso, tutto questo necessita comunque di un ripensamento dell'organizzazione sanitaria e soprattutto di quella territoriale, oltre alla necessità di un raccordo di tutte le parti interessate.

2. La telemedicina come rimedio utile per tutti i pazienti

Dopo le ondate di emergenza sanitaria, come abbiamo visto, è continuata la crescita delle iniziative di telemedicina dedicate all'assistenza dei pazienti non Covid. Secondo un comunicato stampa dell'editore "Panorama della Sanità" del 14 maggio scorso, sono arrivate a 222 le iniziative di telemedicina dedicate ai pazienti, delle quali 160 sono iniziative dedicate ai pazienti non-Covid e 62 iniziative dedicate ai pazienti Covid.

La pandemia Covid-19, dunque, ha dato un notevole impulso all'evoluzione della telemedicina, richiedendo alle aziende sanitarie di rimodulare rapidamente le modalità di erogazione dei servizi mediante l'adozione di modelli di cura ed assistenziali in grado seguire a distanza non solo i "pazienti covid", ma anche per assicurare, a livello generale, l'accesso alle cure a tutti gli altri pazienti, in particolare se fragili, cronici e soggetti a trattamenti di lungo periodo.



Associazioni mediche e di pazienti hanno fin dall'inizio evidenziato come, in mancanza di soluzioni di telemedicina, questa situazione possa determinare conseguenze sulla salute anche più drammatiche di quelle causate dall'epidemia Covid-19.

In questo quadro, la priorità è riuscire rapidamente ad erogare in telemedicina le stesse prestazioni che venivano assicurate prima della pandemia Covid-19. Si nota infatti che la maggior parte delle iniziative riguardano televisite e monitoraggio dei pazienti.

A questo scopo come strumenti ci si basa in massima parte su tecnologie immediatamente utilizzabili (piattaforme web di comunicazione), direttamente accessibili dalle aziende, e già conosciute e facilmente usabili anche dai pazienti.

3. Gli interventi a livello normativo

Dal punto di vista normativo, dopo un primo periodo, durante il quale le Regioni hanno emanato delibere autonome per la regolamentazione dei servizi, alla fine dell'anno (17 Dicembre 2020) è stato approvato da parte della Conferenza Stato-Regioni il documento del Ministero della Salute "Indicazioni per l'erogazione delle prestazioni in telemedicina", che definisce regole uniformi e stabilisce come possano essere erogate in telemedicina prestazioni ambulatoriali a pazienti già inseriti in un percorso di cura, nel caso in cui non sia necessario un esame fisico del paziente, e come le prestazioni in telemedicina possano essere rendicontate e tariffate secondo le stesse condizioni delle prestazioni erogate in presenza.

In questo modo è possibile ottenere certezza e verificabilità dei risultati ottenuti con una prestazione sanitaria, con riferimento, in particolare, alle informazioni cliniche del paziente. In definitiva, il Covid-19 ha evidenziato quanto sia fondamentale avere le informazioni cliniche del paziente condivise tra il personale sanitario che si prende cura del paziente. In questo modo si potrà realizzare con maggiore efficacia l'utilizzo degli strumenti di medicina digitale, i quali, oltre alla telemedicina, possono includere anche la medicina molecolare, la radiologia domiciliare, la medicina di precisione e la realizzazione dei POCT (Point Of Care Testing) per test analitici eseguiti vicino o al punto di cura del paziente.

Acquisti online

Con l'avvento del Covid-19 sempre più persone hanno deciso di acquistare online. Sebbene questo sia comodo, spesso nasconde alcune insidie che analizziamo in questo articolo

La pandemia da Covid-19 ha dato una forte spinta agli acquisti online, che hanno avuto una forte diffusione, conquistando l'attenzione e l'interesse di tutti i cittadini. Molti però non considerano le insidie che questa pratica nasconde. Gli italiani che fanno acquisti online, secondo l'Osservatorio e-Commerce di NetCom, sono ormai 11,1 milioni: un fenomeno sempre più in crescita, soprattutto tramite smartphone. Ma come ben si sa, la fregatura può essere sempre dietro l'angolo e trovare siti affidabili al giorno d'oggi non è facile (consulta il nostro test e leggi la nostra guida per scoprire quali sono i più sicuri). È vero, non c'è ancora tutta questa fretta nel rincorrere le offerte che, sempre più numerose, si trovano online, anche grazie al Black Friday che, ormai, ha attecchito anche da noi. Ma c'è sempre tempo per imparare a distinguere un vero affare da una truffa ed evitare di farsi fregare (in tutti i sensi). I cyber criminali non vanno mai in vacanza, anzi, nei periodi di maggiori acquisti da parte degli utenti del web, fanno addirittura gli straordinari. Qualcuno potrebbe già aver iniziato. È per questo motivo che non bisogna solo avere gli occhi puntati sull'oggetto dell'acquisto, ma bisogna fare anche attenzione ad ogni più piccolo dettaglio in grado di segnalare una possibile fregatura. Non solo riguardo al regalo che si vorrebbe acquistare per qualcuno o per sé stessi, ma anche – e soprattutto – alla sicurezza dei propri dati personali, a quelli della carta di credito, fino ai consigli per assicurarsi che la rete internet, il Wi-Fi, e il proprio computer o smartphone siano a prova di ladro.

Ma come fare?

Ecco alcuni passi da seguire:

1) verificare che l'indirizzo del sito in cui si intende fare acquisti sia sicuro e che abbia un certificato di

crittografia valido. Andrà tutto bene quando prima dell'Url vero e proprio ci sarà un indicatore a forma di lucchetto verde.

2) Carte prepagate: se si riesce, è consigliabile cercare di evitare di usare una carta di credito collegata direttamente al proprio conto corrente bancario, anche se si usa Pay Pal Bitcoin - o qualche altro metodo di pagamento.

3) Solo dati strettamente necessari! E' consigliabile fornire nient'altro che il proprio nome, indirizzo e numero di telefono. Non dovrebbe mai essere necessario rispondere a domande di sicurezza o sulla privacy quando si effettua un acquisto o check-out. In caso lo chiedono, è preferibile cercare di capire se sia possibile effettuare l'operazione come "ospite": qualche sito lo permette.

4) SMS ed e-mail di conferma: è consigliabile non perdere mai di vista le spese effettuate sul sito della banca, del fornitore della propria carta di credito o di debito. Si consiglia di impostare la funzione di invio SMS o email quando viene effettuata una transazione in modo da avere sempre sotto controllo il proprio conto corrente.

5) E, sempre a proposito di SMS ed e-mail, è sempre preferibile impostare l'invio del messaggio di alert, anche a fronte di spese minime di 20 o 30 euro. Può essere stressante prestare attenzione a tutti questi alert, ma se vengono impostati a 500 euro ci sarà un avvertimento solo se (eventualmente) quella cifra viene rubata. E' preferibile qualche attenzione in più piuttosto che accorgersi di tanti piccoli prelievi, da 20/30 o anche 50 euro, di cui non si è responsabili. Le banche e gli emittenti delle carte di credito sono sempre assicurati contro i furti, ma usando queste piccole accortezze si potrà evitare di spendere del tempo per fare le denunce e per parlare con i call

center.

6) No grazie, non mi interessa! Nei periodi di grandi acquisti, un po' come gli alberi di Natale, si illuminano ovunque banner che hanno lo scopo di vendere qualcosa. Bisogna assicurarsi che il proprio antivirus sia all'altezza della situazione e soprattutto aggiornato, e che sia anche in grado di bloccare i pop-up, gli annunci plug-in, o qualsiasi stramberia web compaia mentre si naviga online.

7) Rete a prova di intruso! Altro dettaglio da non trascurare è la rete da cui ci si collega: via computer o tramite smartphone, cablata o Wi-Fi, pubblica o casalinga. Se non è già stato fatto in precedenza, è preferibile controllare nelle impostazioni del router di casa chi ha accesso, e mettere assolutamente una password per usare la rete senza fili. Quando si è in giro e ci si collega a una rete Wi-Fi pubblica, è meglio non fare acquisti: può andare bene, quanto male, come un terno al lotto. Va bene navigare per leggere la posta o le news, ma per il resto, è preferibile evitare rischi inutili.

8) Password... che noia, e che memoria da elefante bisogna avere per ricordarsele tutte. Eppure, quando si sceglie una password si sta impostando il "proprio" grado di sicurezza. Niente nomi di cani e gatti, mariti, mogli e amanti, o date di nascita. Deve essere impossibile da indovinare e da scoprire anche con i sistemi più complicati esistenti..

9) Attenzione ai link : è consigliabile non cliccare su link che sponsorizzano siti di e-commerce poco famosi o vendite promozionali con sconti dell'80%, potrebbero nascondere qualche virus. Con tutte le truffe che stanno colpendo mail, social e chat, è meglio non cliccare su un link del quale non siete sicuri della provenienza. Soprattutto quando si tratta di pubblicità, buoni sconti o regali.

10) Due è meglio di uno: l'autenticazione in due passaggi permette di tenere al sicuro i propri dati. In caso, durante un acquisto, chiedano la registrazione su qualche servizio, è bene accertarsi che sia possibile farlo attraverso la verifica in due passaggi.

11) Occhio alle applicazioni: anche se si compra un'applicazione su un sito affidabile – vedi Apple e Google – è meglio non abbassare la guardia quando la si installa. E' possibile che chiedano una lunga lista di accessi, come ad esempio a contatti, messaggi di testo, conti bancari, password o numeri di carta di credito. In questi casi si consiglia di rispondere subito: no grazie!

12) Investigatori privati : prima di scaricare o acquistare un'applicazione si consiglia di prestare attenzione al fatto che il nome del programma e dello sviluppatore siano scritti correttamente.



CONSULENZA ONLINE



[HTTPS://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/
CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codacons Lombardia.it/consulenze-online/)

L'auto

elettrica

Usare meno l'auto, tanto da rinunciarvi, potrebbe essere la soluzione a tanti problemi, ma di sicuro resta poco praticabile e per nulla in sintonia con la "mobilità sostenibile".

Torniamo a trattare un tema richiesto da molti, cioè la questione dell'auto elettrica. Stiamo, infatti, affrontando un momento storico di profondi cambiamenti sulla mobilità che vorremmo fosse "sostenibile".

L'inquinamento ed i mutamenti climatici pretendono investimenti miliardari per trasformare il motore a combustione in motore elettrico ed altrettanti per implementare l'infrastruttura elettrica per ricaricare le auto.

Ogni giorno si fa un gran parlare di auto elettriche, i produttori di auto presentano, sia nei più grandi "saloni" di Ginevra, Francoforte e Parigi, sia nelle incessanti pubblicità, mirabolanti prototipi che renderanno il nostro futuro ecologico e sostenibile.

La stampa ci informa che è in atto questa rivoluzione e la politica ci racconta che ci accompagnerà in questo futuro.

È così?

Parliamo di numeri e fatti:

oggi in Italia circolano oltre 37 milioni di automobili (dato ACI), senza contare i mezzi pesanti e i "dueruote";

oggi in Italia circolano 28.000 auto elettriche (nel 2018 in Italia sono state immatricolate 5.000 auto elettriche e nel gennaio/maggio 2019 3.798);

nel 2018 in Italia sono state immatricolate 990.235 auto a diesel e nel gennaio/maggio 2019, il numero sale a 391.073;

il diesel, quindi, continua a "massacrare" l'elettrico. Nel 2030 in Italia sono previste dal 1,5 milioni ai 4 milioni di auto elettriche (cioè una crescita esponenziale).

Se anche ci fosse questa crescita esponenziale copriremmo circa il 10% del circolante.

E i mezzi pesanti?

Come sarà fattibile, anzi credibile, che si possa realizzare un potenziamento dell'infrastruttura elettrica tale da poter garantire dei punti di consegna (contatori) per la carica sufficientemente potenti, nelle grandi città italiane?

L'energia elettrica non è una fonte energetica primaria ma si produce, come? In Italia il 35% è di fonte rinnovabile, il restante da fonte fossile o da nucleare (importata).

Ebbene, questa è una strada comunque importante e necessaria, ma non può essere l'unica; esiste, di fatto, un mondo che garantirebbe, da subito, risultati "roboanti" rispetto ai dati indicati e si chiama BIOMETANO (biogas raffinato), ma nessuno ne parla.

In Italia circolano 1.046.000 auto a metano.

L'Italia è, dopo la Cina e la Germania, il terzo produttore di biogas al mondo (per lo più di origine agricola).

Che cos'è il biogas?

Il gas che si forma dalla fermentazione delle matrici organiche.

La natura da sempre produce biogas, dato che nulla si crea, nulla si distrugge ma tutto si trasforma, nelle trasformazioni troviamo anche il biogas.

Del resto il gas naturale, l'attuale maggiore fonte energetica mondiale, è biogas "antico" che si è raffinato nei secoli, formando grandi giacimenti di origine fossile.

Per soddisfare il proprio fabbisogno, l'Europa ne importa il 70% e l'Italia più del 90% prevalentemente dalla Russia, dal mare del Nord e dal nord Africa.

In Italia si stima una produzione di biogas annuale equivalente ad un quarto dell'importazione ed una gran parte di questa produzione si perde in



ambiente e questo perché la natura lo produce ovunque ed è difficile da intercettare, canalizzare e utilizzare.

Oggi però le cose stanno cambiando, perché la raccolta differenziata sta crescendo in modo importante, la cosiddetta FORSU (frazione organica solida urbana). Inizia ad essere utilizzata per produrre biogas, così come i fanghi di depurazione delle acque (depuratori a valle delle fogne) iniziano ad essere impiegati per la produzione di biogas.

Intendiamoci, un inizio è meglio che niente, ma perché ne abbiamo così pochi? Nel Nord Italia abbiamo più di 1000 Biodigestori che utilizzano gli scarti agricoli ed i reflui animali, per produrre molto biogas, tutto impiegato nei generatori di corrente.

In Calabria, in provincia di Cosenza, nell'agosto 2018 è entrato in produzione un impianto che digerisce il cibo avanzato e gli scarti della cucina dei cosentini, un impianto che oggi garantisce oltre 100 posti di lavoro anche a giovani ingegneri e chimici e produce biogas, che raffinato in Biometano con processi elementari, viene introdotto in un tubo della Snam (rete nazionale che trasporta il gas) e portato in sei impianti stradali che distribuiscono metano per circa 5000 autovetture al giorno.

Questa si chiama economia circolare e sostenibile.

Semplifichiamo:

usiamo il pattume prodotto quotidianamente e differenziato (e quindi non lo abbandoniamo in mezzo alla strada),

lo trasportiamo in un centro (discarica) che lo digerisce (per la sua importante fonte energetica rinnovabile).

Così si produce biogas e poi biometano che alimenta le auto e gli autobus.

CONSULENZA ONLINE

[HTTPS://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/
CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codaconslombardia.it/consulenze-online/)



La pena

pecuniaria

Tempi duri per automobilisti, motociclisti, camionisti, ciclisti e pedoni.

Se è vero che l'ultima categoria citata soffre sulla propria pelle il rischio dell'insicurezza delle nostre strade – ma questo è un altro tema che si affronterà in separata sede –, è altrettanto vero che le sempre più stringenti regole del Codice della Strada stanno mettendo a dura prova il portafoglio e la pazienza dei cittadini.

Ecco che si torna a parlare di una questione che tratta della vita di ognuno di noi. Lo facciamo proponendovi un modello e delle istruzioni molto utili. Si badi bene che l'intenzione di queste righe non è quella di condannare l'avanzare della disciplina stradale, piuttosto informare l'utilizzatore quotidiano di veicolo a motore circa i propri diritti in tema di sanzioni amministrative.

Dunque se avete ricevuto l'ennesima multa, è bene sapere che forse qualcosa si può fare e che, davanti alla legge, non si è sprovvisti di tutela.

In primo luogo è bene sapere che se si vuole contestare una sanzione, questa non dovrà essere pagata. In caso di pagamento non sarà possibile ricorrere.

Inoltre se il verbale non viene notificato entro 90 giorni dall'accertamento dell'infrazione, la sanzione amministrativa sarà invalida. Sul punto bisogna prestare attenzione a due particolari:

- il calcolo dei 90 giorni decorre dalla data di commissione dell'infrazione (NON dalla data della rilevazione a video del pubblico ufficiale, come invece è spesso indicato sui verbali) sino alla data di consegna della raccomandata contenente la sanzione all'ufficio postale (è possibile utilizzare il servizio telematico "Dove e quando" di Poste Italiane per sapere la data di ricezione da parte dell'ufficio).

- In caso di notifica oltre i 90 giorni è necessario rilevare l'invalidità attraverso una delle tre azioni che

seguono, non è possibile non pagare e basta.

PREFETTO

Entro 60 giorni dalla notifica della sanzione è possibile presentare, con raccomandata con ricevuta di ritorno o con consegna a mani, ricorso al Prefetto del luogo dove è stata rilevata la contravvenzione (ad es. se la sanzione avviene a Magenta in provincia di Milano, il ricorso sarà presso il Prefetto di Milano). Il ricorso deve contenere necessariamente una serie di dati essenziali (dati anagrafici, residenza, codice fiscale, riferimenti della sanzione impugnata, descrizione dei fatti e motivi in fatto e diritto per i quali si ricorre) che non potranno essere omessi, pena il rigetto. E dovrà in ogni caso essere firmato dal ricorrente. Il Prefetto avrà 210 giorni per emettere il provvedimento e 150 giorni dall'emissione del provvedimento per notificarlo (cioè spedirlo alla residenza del ricorrente). Non ci sono costi e si può agire senza risposta negativa, la sanzione da pagare sarà piena (cioè pari al doppio dell'importo indicato sul verbale iniziale). E' infine possibile richiedere nel ricorso la cosiddetta "pubblica udienza" in base alla quale potrete essere convocati per spiegare a voce le vostre ragioni.

GIUDICE DI PACE

Entro 30 giorni dalla notifica della sanzione è possibile depositare ricorso al Giudice di Pace del luogo presso cui è stata commessa l'infrazione da

	GIUDICE DI PACE	PREFETTO
COSTI	€ 43,00 di CU + € 27,00 di marca fino a € 1.000,00. € 98,00 + 27,00 fino a 5.000,00	Nessuno
GIORNI PER RICORRERE	30 dalla notifica della multa	60 dalla notifica della multa
IN CASO DI MANCATO ACCOGLIMENTO	Con la sospensiva, si paga la multa originaria. Rischio spese legali	Il doppio della sanzione originaria
RICORSO IN "SECONDO GRADO"	Tribunale	Giudice di Pace

contestare, pagando un contributo unificato di € 43,00 (se la sanzione non è superiore a € 1.000,00, altrimenti se il valore è tra € 1.000,00 e € 5.000,00 il contributo unificato sarà di € 98,00 oltre a marca da bollo di € 27,00). Si tratta dello strumento di ricorso probabilmente più imparziale dal momento che la procedura verrà gestita da un Giudice esterno alla pubblica amministrazione, e perché sarà possibile effettuare delle udienze in cui ci sarà rapporto diretto col giudicante, durante le quali si potranno chiarire a voce i fatti. L'ente pubblico ovviamente potrà difendersi in giudizio al pari del ricorrente attraverso l'impiego di funzionari e/o legali. Per le multe fino a € 1.000,00 il cittadino può stare in giudizio da solo, sopra detta soglia dovrà presentarsi con un avvocato. L'iter avanti al Giudice di Pace abbiamo detto essere forse il più garantista ma allo stesso tempo è certamente il più complicato poiché regolato dal codice di procedura civile e perché taluni atti necessari da compiere in giudizio (redazione del ricorso, deposito del ricorso, partecipazione all'udienza etc) sono regolamentati da specifici formalismi che, se non rispettati, potranno determinare una pronuncia non favorevole da parte dell'autorità. In caso di sentenza negativa, se è stata chiesta la sospensione della multa con il ricorso introduttivo, è possibile beneficiare del vantaggio di pagare lo stesso importo indicato sulla sanzione originaria (contrariamente a quanto avviene avanti al Prefetto). Inoltre, sempre in caso di esito negativo, potreste essere condannati al pagamento delle spese sostenute dal Comune (o dall'ente pubblico) per la difesa in giudizio.

I 10 COMANDAMENTI DEL RICORSO

Non pagare la contravvenzione;
ricorrere contro il verbale notificato alla residenza o notificato a mani direttamente dall'agente (mai contro il verbale di avviso che normalmente viene lasciato sul tergicristallo);
il ricorso può essere depositato a mani (presso la Prefettura o il Giudice di pace del luogo in cui è stata commessa la presunta violazione) per cui sarà sempre necessario avere un timbro su copia del ricorso stesso che provi l'avvenuto deposito, oppure può essere spedito con raccomandata di cui si dovranno conservare le prove dell'invio;
in caso di contestazione non immediata la sanzione deve essere notificata alla residenza entro 90 giorni dalla commissione del fatto (90 giorni tra la commissione del fatto e la consegna alle poste);
in caso di irregolarità del verbale non si può non pagare e basta, bisogna sempre ricorrere;
il consumatore può stare in giudizio avanti al Giudice di Pace fino a € 1.000,00, in caso di valore superiore potrebbe esser autorizzato dal Giudice stesso;
il ricorso al Prefetto o al Giudice di Pace sono

alternativi. Al ricorso va allegato l'originale della multa, la copia dei documenti e, se si ricorre al Giudice di Pace, il versamento del contributo unificato con il modulo di iscrizione rinvenibile sul sito internet dell'autorità (GdP o Tribunale) o direttamente in loco;

i ricorsi vanno firmati;

contro l'ordinanza del Prefetto che non accoglie le eccezioni sollevate è possibile proporre opposizione al Giudice di Pace entro 30 giorni dalla notifica dell'ordinanza;

sono legittimati a proporre ricorso il proprietario del veicolo oppure il conducente che ha commesso l'infrazione

MOTIVI DI RICORSO

E opportuno contestare una sanzione quando vi è un motivo valido che può ricadere su uno dei seguenti elementi:

il mancato rispetto della notifica entro 90 giorni dalla data d'infrazione (o 150 se residente all'estero);

vizio di forma (erronea indicazione di un elemento essenziale: identità, luogo, violazione etc.);

mancata omologazione degli apparecchi per la rilevazione elettronica;

mancanza di opportuna segnaletica di rilevatore elettronico fisso o mobile;

multa redatta dagli ausiliari del traffico fuori dalle loro competenze (che sono la sosta e/o la fermata del mezzo);

errore di notifica;

notifica anche dopo l'avvenuto pagamento.



CONSULENZA ONLINE

[HTTPS://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/
CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codaconslombardia.it/consulenze-online/)



MODELLO DI RICORSO AL GIUDICE DI PACE

GIUDICE DI PACE DI....

RICORSO EX ART. 204 BIS D.LGS N. 285/92 E AI SENSI DELLA LEGGE N. 689/81

Il sottoscritto Sig. [-] (CF [-]), nato a [-], in data [-], residente in [-], ivi domiciliato

PREMESSO CHE

il ricorrente, proprietario dell'autoveicolo tg. [-](doc. 1), riceveva molteplici verbali di accertamento d'infrazione al Decreto Legislativo n. 285 del 30/04/1992, emessi dalla Polizia Locale di Milano, tutti per la medesima infrazione dell'art. [-], rif. [-], del C.d.S. (Dlgs n. 285/1992) con richiesta di pagamento di € [-] ed in particolare:

· verbale n. [riferimento accertamento di infrazione], infrazione commessa il giorno [-], notificata in data [-](doc. 2);

(aggiungere eventuali altri verbali)

(aggiungere la descrizione del fatto)

RICORRE

contro l'accertamento e la contestazione di cui sopra per i seguenti

MOTIVI

IN VIA PRELIMINARE

1) Sulla finalità della sanzione amministrativa.

Occorre preliminarmente affrontare una questione generale, sicuramente molto delicata ed attuale, che, una volta in più, va indebitamente a gravare sulle spalle dei cittadini e che, in particolare, analizza la reale finalità della sanzione amministrativa nel suo senso più puro, così come è stata voluta dal legislatore.

È infatti fuor di dubbio che le multe rappresentino ad oggi delle tasse occulte a carico dei cittadini soprattutto se si pensi che annualmente portano nelle casse delle amministrazioni pubbliche circa 1 miliardo e 500 milioni di Euro.

Coinvolgendo un tal giro di denaro vien da sé comprendere come queste costituiscano un vero e proprio business, peraltro gestito da privati.

L'amministrazione pubblica, infatti, si rivolge ad una società privata che concede in locazione a costo zero i propri apparecchi elettronici (quali photored, autovelox, T-red etc.. – i quali, spesso e volentieri, hanno subito le condanne dei giudici per manomissioni e malfunzionamenti), l'amministrazione riconoscebbe dal 32% al 40% delle multe incassate alla società e poi, se l'amministrazione non riesce a redigere e notificare le multe, affiderebbe questo servizio alla stessa società privata riconoscendole un ulteriore 2% .

Inoltre la sanzione amministrativa dovrebbe essere uno strumento di prevenzione e non di repressione, dovrebbe essere finalizzata ad evitare la reiterazione dell'illecito, e questo potrebbe verificarsi solo con la contestazione immediata, e cioè fermando il trasgressore, facendogli notare l'infrazione e multandolo.

A sostenere detti principi è la stessa Corte di Cassazione, Sez. VI Penale, nella Sentenza 17.03.2010, n. 10620: *“..l'accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale ricade tra le attività previste dall'art. 11 lett. A Codice della strada e quindi costituisce servizio di polizia stradale, non delegabile a terzi..le apparecchiature eventualmente utilizzate per tale accertamento debbono essere gestite direttamente da parte degli organi di polizia stradale e devono essere nella loro disponibilità..tenuto infine conto della finalità preventiva, e non repressiva o di finanziamento pubblico o lucro privato, della disciplina sanzionatoria..”*

Con i sistemi di rilevazione elettronica questo non avviene.

2) Sull'errata notificazione

(Descrizione delle circostanze che riguardano il vizio di notifica)

Pertanto è venuto meno un fondamentale principio di informazione che il diritto pone in capo alla Pubblica Amministrazione e a favore del cittadino.

La sanzione comminata, a seguito del mancato perfezionamento della notifica, dovrà considerarsi nulla.

Per tutti questi motivi, il ricorrente

CHIEDE

che la S.V. Ill.ma, riscontrate l'infondatezza e l'illegittimità degli accertamenti operati, voglia dichiarare la nullità dei provvedimenti impugnati

CHIEDE

altresì che la S.V. Ill.ma Voglia sospendere l'esecutività dei provvedimenti impugnati, attesa la fondatezza dei motivi addotti ed il grave pregiudizio che deriverebbe al ricorrente dall'esecuzione dei provvedimenti stessi, considerata l'entità delle sanzioni amministrative pecuniarie

CHIEDE

In via istruttoria ammettersi interrogatorio formale sui capitoli di prova che ci si riserva di indicare

DICHIARA

ai fini dell'ammissibilità del ricorso, che:

- non è stato presentato preventivo ricorso al Prefetto avverso i provvedimenti impugnati;
- non è stato effettuato il pagamento delle somme a titolo di sanzione indicate nei verbali impugnati

DICHIARA

altresì, ai sensi dell'art.14 comma 2 DPR 115/2002, sotto la propria personale responsabilità, che il valore del presente procedimento è di € [-]. Pertanto versa il contributo unificato di € [-].
Si allegano:

- 1) verbale;
- 2) carta d'identità
- 3) altri documenti

SI COMUNICA CHE LE NOTIFICAZIONI NEL CORSO DELLA CAUSA POSSONO ESSERE INOLTRATE AL N. DI TELEFONO , OPPURE ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA:

Milano, lì [-]

Sig. [-]

20 giugno:

giorno dei rifugiati

La Giornata Mondiale del Rifugiato è una giornata internazionale organizzata ogni anno il 20 Giugno dalle Nazioni Unite. È stata pensata per ricordare i rifugiati di tutto il mondo.

La giornata è stata istituita per la prima volta il 20 Giugno 2001, in riconoscimento del 50° anniversario della Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati. L'evento mira a riconoscere la forza dei rifugiati che sono fuggiti dal conflitto e dalla persecuzione del loro paese nella speranza di trovare rifugio e vivere una vita migliore. La Giornata Mondiale del Rifugiato costruisce il concetto di comprensione per la loro situazione che mostra la propria resilienza e coraggio nella ricostruzione del loro futuro.

La giornata è un'opportunità per tutti di sperimentare, comprendere e celebrare la ricca diversità delle comunità di rifugiati. Eventi come teatro, danza, film e musica mirano a consentire alle organizzazioni delle comunità di rifugiati, alle organizzazioni di volontariato e statutarie, ai consigli locali e alle scuole di ospitare eventi durante la settimana per onorare la causa.

La Giornata mondiale del rifugiato viene celebrata anche attraverso la Settimana mondiale del rifugiato ed è progettata per fornire un'importante opportunità ai richiedenti di asilo e ai rifugiati di essere visti, ascoltati e apprezzati dalla comunità in cui vivono. Il 4 dicembre 2000, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella Risoluzione 55/76 ha riconosciuto che, dal 2001 in poi, il 20 Giugno sarebbe stato celebrato come Giornata Mondiale del Rifugiato. La risoluzione ha visto che il 2001 ha segnato il 50° anniversario della Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati.]

La convenzione aveva commemorato i rifugiati per onorare, sensibilizzare e sollecitare il sostegno alle persone colpite in tutto il mondo.

La Giornata del Rifugiato Africano era stata formalmente celebrata in diversi paesi prima del 2000. L'ONU ha notato che l'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) aveva deciso di far coincidere la Giornata Internazionale del Rifugiato con la Giornata del Rifugiato in Africa il 20 Giugno.

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ha recentemente lanciato la petizione #WithRefugees per inviare un messaggio alle persone dell'azione, della solidarietà e della responsabilità a favore dei rifugiati ai governi di tutto il mondo. Sono stati messi in atto progetti e risorse che mirano a spargere la voce per educare le persone sul modo di vivere dei rifugiati. Le Nazioni Unite lavorano insieme alla comunità per cercare di porre fine alla crisi dei rifugiati e trovare case per gli sfollati in tutto il mondo.

Nel 1967, le Nazioni Unite avevano ampliato il numero di persone che avrebbero chiesto lo status di rifugiato. Ciò era dovuto agli atti della Convenzione del 1951 che aveva definito un rifugiato come un individuo o una persona che era stata costretta a fuggire dalle proprie case a causa della seconda guerra mondiale. Questo divenne noto come il Protocollo del 1967. Il protocollo all'epoca aveva rimosso i limiti di tempo e le definizioni geografiche

di cosa significasse essere un rifugiato. L'Assemblea Generale all'interno delle Nazioni Unite è conosciuta come uno dei sei nuclei principali delle Nazioni Unite, è responsabile della politica principale e rappresentativa delle questioni in tutto il mondo. In occasione del cinquantesimo anniversario dell'Ufficio delle Nazioni Unite c'è stata una risoluzione adottata dall'assemblea generale specificamente per provvedere ai rifugiati e alla Giornata mondiale del rifugiato. Gli otto obiettivi chiave sono i seguenti:

Elogia l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati per quanto riguarda la sua guida e la spinta al coordinamento nell'ambito dell'azione internazionale per i rifugiati. Riconosce il processo di protezione e aiuto ai rifugiati e ad altre persone di interesse, che mira a creare un risultato adeguato per i loro problemi di rifugiati che entrano nel paese.

Paga gli operatori umanitari e il personale dell'Ufficio dell'Alto Commissario in aiuto dei rifugiati questo perché sono gli individui che rischiano la vita mentre sono sul posto di lavoro. Ribadisce il suo sostegno alle attività dell'Ufficio dell'Alto Commissario, questo sarà contestuale ai risultati dell'assemblea generale, a nome dei rimpatriati, e l'identità degli sfollati interni. La causa di uno sfollato interno sono le cause dello sfollamento interno, compresi i conflitti armati, la violenza generalizzata, le violazioni dei diritti umani e i "disastri naturali e provocati dall'uomo", che si manifestano in modo improvviso o lento. Prende atto del ruolo principale dei movimenti con la società globale, sia per le organizzazioni regionali che non governative, ciò include la partecipazione dei rifugiati a leggi che riguardano la loro vita. Il Protocollo obbliga gli Stati a rispettare le disposizioni sostanziali della Convenzione del 1951 a tutti gli individui che rientrano nella definizione di rifugiato senza limiti di data. Sebbene collegato alla Convenzione, il Protocollo è ancora uno strumento indipendente, la cui adesione non è limitata agli Stati parti della Convenzione.

Riconosce che l'Alto Commissario contribuirà a valutare i principi delle Nazioni Unite, questi saranno quelli relativi alle relazioni con la pace, i diritti umani e lo sviluppo.[15] Essa intende richiamare il diritto degli individui all'autodeterminazione, in virtù del quale hanno il diritto di determinare liberamente il proprio status politico e di perseguire al proprio interno il proprio

sviluppo economico, sociale e culturale. rileva che questa convenzione definirà i concetti generali per la protezione internazionale dei rifugiati. Gli sviluppi nel diritto internazionale dei diritti umani rafforzano anche il principio secondo cui la Convenzione sarà applicata senza discriminazioni a nessuno per quanto riguarda il sesso, l'età, la disabilità, la sessualità o altri motivi di discriminazione vietati. La Convenzione stabilisce inoltre che, ci sono solo le eccezioni, che un rifugiato non dovrebbe essere penalizzato per il suo ingresso o soggiorno illegale.

Riconosce l'Organizzazione dell'Unità Africana che ha concordato che una giornata internazionale del rifugiato coinciderà con la Giornata del rifugiato africano. La Giornata del Rifugiato in Africa era anche una celebrazione il 20 giugno di ogni anno e come gesto per esprimere solidarietà al continente africano, le Nazioni Unite, il 4 dicembre 2000, hanno adottato una risoluzione che la Giornata Mondiale del Rifugiato si sarebbe tenuta il 20 giugno, a partire dal 2001. Il giorno è stato il 50° anniversario della convenzione delle Nazioni Unite del 1951 relativa allo status dei rifugiati. La conclusione della risoluzione ha rilevato che l'Organizzazione dell'Unità Africana coordinerà la Giornata del rifugiato in Africa con la nuova Giornata mondiale del rifugiato.

Il 20 giugno si celebra la Giornata Mondiale del Rifugiato. Si celebra anche durante la settimana che è l'attività annuale organizzata da Austcare a Sydney nel 1986, che mira a informare la comunità sui rifugiati e sul loro contributo positivo alla società australiana.

(fonti: wikipedia, unhcr)



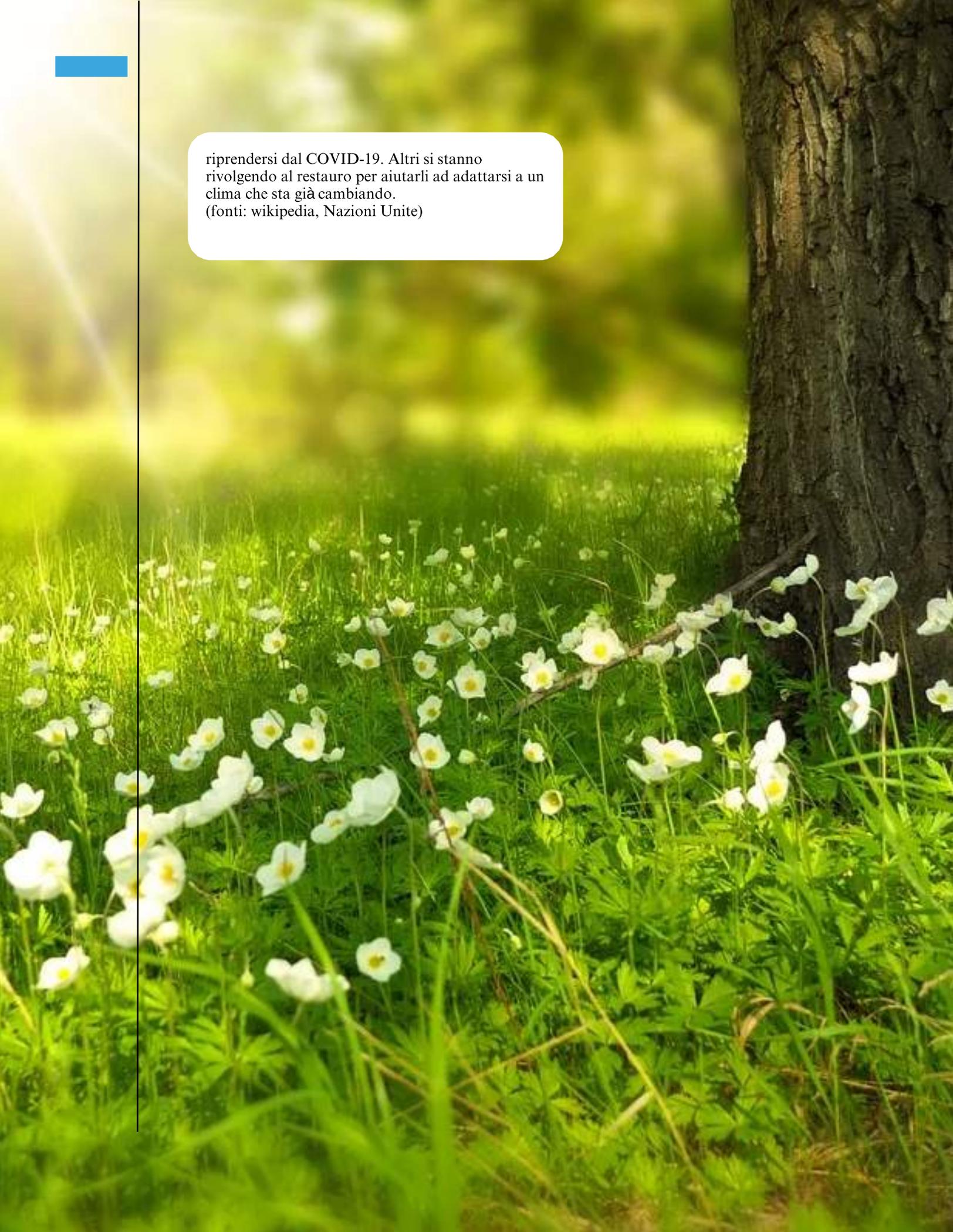
5 giugno:

giornata dell'ambiente

La Giornata Mondiale dell'Ambiente (WED) si celebra ogni anno il 5 giugno ed è il principale veicolo delle Nazioni Unite per incoraggiare la consapevolezza e l'azione per la protezione

La Giornata Mondiale dell'Ambiente (WED) si celebra ogni anno il 5 Giugno ed è il principale veicolo delle Nazioni Unite per incoraggiare la consapevolezza e l'azione per la protezione dell'ambiente. Nato per la prima volta nel 1974, è stato una piattaforma per aumentare la consapevolezza su questioni ambientali come l'inquinamento marino, la sovrappopolazione umana, il riscaldamento globale, il consumo sostenibile e i crimini contro la fauna selvatica. La Giornata mondiale dell'ambiente è una piattaforma globale per la sensibilizzazione del pubblico, con la partecipazione di oltre 143 paesi ogni anno. Ogni anno, il programma ha fornito un tema e un forum per aziende, organizzazioni non governative, comunità, governi e celebrità per sostenere le cause ambientali. La Giornata mondiale dell'ambiente 2021, che quest'anno conta il Pakistan come paese ospitante per le sue celebrazioni ufficiali, chiede un'azione urgente per far rivivere i nostri ecosistemi danneggiati. Dalle foreste alle torbiere alle coste, dipendiamo tutti da ecosistemi sani per la nostra sopravvivenza. Gli

ecosistemi sono definiti come l'interazione tra gli organismi viventi - piante, animali, persone - con l'ambiente circostante. Ciò include la natura, ma anche sistemi creati dall'uomo come città o fattorie. Il ripristino dell'ecosistema è un'impresa globale su vasta scala. Significa riparare miliardi di ettari di terra – un'area più grande della Cina o degli Stati Uniti – in modo che le persone abbiano accesso a cibo, acqua pulita e lavoro. Significa riportare piante e animali dall'orlo dell'estinzione, dalle vette delle montagne alle profondità del mare. Ma include anche le tante piccole azioni che tutti possono intraprendere, ogni giorno: far crescere alberi, rendere più verdi le nostre città, risistemare i nostri giardini o ripulire i rifiuti lungo i fiumi e le coste. Il ripristino degli ecosistemi comporta notevoli benefici per le persone. Per ogni dollaro investito nel restauro, ci si può aspettare almeno dai sette ai trenta dollari in ritorni per la società. Il ripristino crea anche posti di lavoro nelle zone rurali dove sono più necessari. Alcuni paesi hanno già investito nel restauro come parte delle loro strategie per

A vibrant green field of white flowers, possibly poppies, with a tree trunk on the right and a blue bar at the top left. The scene is bathed in bright, natural light, creating a soft, glowing atmosphere. The flowers are in various stages of bloom, and the background is a lush, out-of-focus green field.

riprendersi dal COVID-19. Altri si stanno rivolgendo al restauro per aiutarli ad adattarsi a un clima che sta già cambiando.
(fonti: wikipedia, Nazioni Unite)

Il decreto

sostegni

Con l'entrata in vigore del Decreto Sostegni-bis, il legislatore ha inteso fornire il giusto imprinting per rilanciare l'economia a seguito della pandemia da Covid-19 e delle conseguenze economiche e sociali che ne sono derivate. Ciò con interventi ulteriori e più efficaci di quelli previsti dal precedente Decreto Sostegni e puntando al sostegno delle imprese e dei giovani, oltre che delle famiglie vulnerabili.

Lo scorso 26 Maggio 2021 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il Decreto Sostegni-bis, il quale riporta le "Misure urgenti connesse all'emergenza da Covid-19 per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali".

Con l'entrata in vigore di questo Decreto, sono state introdotte novità relative ai sostegni in favore dei cittadini e delle imprese, tra cui i nuovi contributi a fondo perduto per Partite Iva, i nuovi sostegni per le imprese e le agevolazioni prima casa per i giovani. Ciò in un'ottica più incisiva e con maggiore efficacia rispetto a quanto previsto dal precedente Decreto Sostegni.

L'abbattimento dei costi fissi e il sostegno alle imprese

Con il nuovo intervento legislativo, ossia il D.L. n. 73/2021, si prevede un nuovo pacchetto di contributi a fondo perduto per i soggetti titolari di partita IVA che svolgono attività d'impresa, arte o professione, nonché per gli enti non commerciali e del terzo settore; ciò senza più alcuna limitazione settoriale o vincolo di classificazione delle attività economiche interessate.

Con l'obiettivo di raggiungere una platea ancora più ampia di beneficiari e di fornire un ristoro maggiormente in linea con gli effettivi danni economici subiti dagli operatori a causa della pandemia, il nuovo intervento è più articolato dei precedenti. In particolare, per tali interventi lo stanziamento complessivo ammonta a oltre 15 miliardi di euro.

In sintesi, per il sostegno all'economia e l'abbattimento dei costi fissi delle imprese sono previste ulteriori misure:

Credito d'imposta per canoni di locazione ed affitto di immobili ad uso non abitativo per i mesi da gennaio a maggio 2021. Per imprese del settore alberghiero e turistico, agenzie di viaggio e tour operator la misura è estesa fino a luglio 2021; Esenzione della Tari per gli esercizi commerciali e le attività economiche colpite dalla pandemia; Contributo per il pagamento delle bollette elettriche diverse dagli usi domestici viene prorogato fino a luglio 2021;

Viene accresciuta la dotazione del Fondo per l'internazionalizzazione delle imprese; Viene integrato con 100 milioni di euro il Fondo per gli operatori del turismo invernale; Viene potenziato con 120 milioni di euro il Fondo per sostenere le attività connesse con eventi e matrimoni e i parchi tematici;

Viene istituito un "Fondo per il sostegno delle attività economiche chiuse" con una dotazione di 100 milioni di euro;

Viene differita per ulteriori 2 mesi, fino al 30 giugno 2021, la sospensione delle attività dell'Agente della Riscossione;

Viene rinviata a gennaio 2022 l'entrata in vigore della cosiddetta "plastic tax".

Gli interventi in tema di lavoro e politiche sociali

Il Decreto Sostegni-bis interviene anche in tema di

lavoro e politiche sociali.

In particolare vengono stanziati circa 4,2 miliardi di euro per il proseguimento delle azioni a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, delle persone in difficoltà economica e delle famiglie e per l'introduzione di nuove misure volte ad accompagnare il mercato del lavoro nella fase di uscita dalla crisi pandemica.

Nello specifico, il decreto prevede:

quattro ulteriori mensilità per il reddito di emergenza (REM);

una nuova indennità una tantum per i lavoratori stagionali, del turismo e dello sport che avevano già beneficiato della stessa misura prevista con il Decreto Sostegni;

il blocco alla progressiva riduzione dell'indennità prevista con la Naspi;

l'estensione al 2021 del contratto di espansione per le imprese con almeno 100 dipendenti e nuove risorse per i contratti di solidarietà;

l'introduzione del contratto di rioccupazione, volto a incentivare l'inserimento dei lavoratori disoccupati nel mercato del lavoro;

l'istituzione di un fondo da 500 milioni di euro per l'adozione di misure urgenti a sostegno delle

imprese, con uno stanziamento di 2 miliardi di euro, si prevede un regime transitorio straordinario della disciplina dell'ACE (Aiuto alla Crescita Economica) per gli aumenti di capitale fino a 5 milioni di euro, con la possibilità di trasformare il relativo beneficio fiscale in credito d'imposta compensabile per il 2021;

E' estesa ai soggetti con ricavi superiori ai 5 milioni di euro la possibilità di utilizzare in compensazione nel solo 2021 il credito d'imposta per gli investimenti effettuati nello stesso anno nei cosiddetti beni "ex super ammortamento";

Viene introdotta un'agevolazione fiscale temporanea per favorire gli apporti di capitale da parte delle persone fisiche in start-up e Pmi innovative;

Viene accresciuto a 2 milioni di euro il limite annuo dei crediti d'imposta compensabili o rimborsabili, per favorire lo smobilizzo dei crediti tributari e contributivi.

4. Interventi in favore dei giovani

Un significativo sostegno in favore dei giovani, messo in atto dal D.L. n. 73/2021, riguarda l'incentivo all'acquisto della casa.

Nello specifico, si amplia la platea dei giovani

Il nuovo intervento è più articolato dei precedenti. In particolare, per tali interventi lo stanziamento complessivo ammonta a oltre 15 miliardi di euro.

famiglie vulnerabili.

Gli interventi per favorire l'accesso al credito e la liquidità alle imprese

L'obiettivo di queste misure è quello di garantire l'accesso al credito, sostenere la liquidità e incentivare la capitalizzazione delle imprese, attraverso l'estensione di misure in vigore e l'attuazione di nuovi interventi.

In particolare:

Viene prorogata al 31 dicembre 2021 la moratoria sui prestiti, applicata alla quota capitale delle esposizioni oggetto di moratoria, e sono prolungati e rimodulati gli strumenti di garanzia emergenziali previsti dal Fondo di Garanzia per le Pmi e da Garanzia Italia di Sace

Nell'ambito del Fondo Pmi, si introduce uno strumento di garanzia pubblica di portafoglio a supporto dei crediti a medio lungo termine per finanziare progetti di ricerca e sviluppo e programmi di investimento di imprese fino a 500 dipendenti;

Al fine di favorire la patrimonializzazione delle

destinatari delle agevolazioni fiscali per l'acquisto della casa (esenzione dell'imposta sostitutiva su bollo e ipoteche), con un ISEE fino a 40.000 euro. Si dispone, inoltre, il potenziamento del Fondo Gasparrini (Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto per la prima casa) e del Fondo di Garanzia prima casa, portando la percentuale di copertura della garanzia dal 50 all'80 per cento.

5. Le finalità del Decreto Sostegni-bis

Con l'entrata in vigore di questo Decreto, dunque, il legislatore ha inteso fornire, con maggiore efficacia rispetto al precedente Decreto Sostegni, un forte rilancio dell'economia, un significativo sostegno alle imprese e un adeguato sussidio alle famiglie vulnerabili, in modo da rispondere in modo significativo alla compressione economica che si è generata dall'esplosione della pandemia da Covid-19.

Il tutto nell'ottica di incentivare gli investimenti delle imprese e, soprattutto, dei giovani, in modo da fornire il giusto imprinting per una ripartenza e una crescita sostenibile.

CONSULENZA ONLINE

[HTTPS://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/
CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codaconslombardia.it/consulenze-online/)





**Progetto Codacons NEXT2YOU, realizzato con i fondi Ministero
sviluppo economico. Riparto 2020**